

CONVEGNO FIAP 2012 : Roma 9-11 novembre
La psicoterapia nel villaggio globale

**IL CASO DI SOPHIE: LA PRESA IN CARICO DI UN'ADOLESCENTE
DIFFICILE**

Autori:

IMePS (Istituto di Medicina e Psicologia Sistemica)

Blaquier D., Cozzolino R., D'Ovidio S., Parascandolo I.F., Pragliola I, Rinaldi M., Siciliano F., Stellato I.

Abstract

Nel presente lavoro viene proposto un commento al caso di Sophie, una delle protagoniste della serie televisiva statunitense *"In Treatment"*, prodotta dal 2008 al 2010 da Rodrigo Garcia.

Le difficoltà descritte nel caso sono legate soprattutto al fatto che la giovane paziente non fa una richiesta spontanea di psicoterapia; infatti, è inviata su sollecitazione dell'assistente sociale che richiede una perizia psichiatrica. L'obiettivo di questo lavoro è evidenziare come l'aggancio nel primo colloquio e la costruzione dell'alleanza terapeutica costituiscano le fondamenta per un intervento terapeutico in ottica sistemico relazionale. L'empatia ed il sostegno emotivo all'adolescente costituiscono la gettata di cemento su cui ogni intervento terapeutico dovrebbe poggiare.

Key words: *invio, aggancio, alleanza terapeutica, relazione.*

Introduzione

"L'adolescenza non è solo una stagione della vita, ma una modalità ricorsiva della psiche dove i tratti dell'incertezza, l'ansia per il futuro, l'irruzione delle istanze pulsionali, il bisogno di rassicurazione e insieme di libertà si danno talvolta convegno per celebrare, in una stagione, tutte le possibili espressioni in cui può cadenzarsi la vita. Per questo di fronte agli adolescenti siamo ansiosi: essi ci testimoniano tutto il possibile che in noi non è divenuto reale".

Così Galimberti descrive l'adolescenza, evidenziando il carattere critico di un periodo che porta con sé rottura e sviluppo, presa d'atto della realtà e apertura a nuove prospettive.

Nel presente lavoro si proporrà un commento al caso di Sophie, una delle protagoniste della serie televisiva *In Treatment*. Esso è frutto di una discussione nata durante un training del nostro gruppo di formazione. L'uso degli strumenti audiovisivi è stato impiegato come elemento catalizzatore e attivatore di riflessioni ed approfondimenti.

In Treatment è una serie televisiva statunitense trasmessa in prima visione dal network HBO nel 2008. Creata e prodotta da Rodrigo García essa si ispira liberamente alla serie israeliana *BeTipul*, creata dal regista Hagai Levi. In Italia la serie ha debuttato poco dopo sulla rete Cult di Sky.

Ogni episodio ci trasporta all'interno dello studio dello psicoterapeuta Paul Weston (interpretato da Gabriel Byrne) dove è possibile far la conoscenza dei suoi pazienti. La serie segue passo dopo passo la terapia di ogni personaggio. Il terapeuta incontra ciascuno dei suoi pazienti un giorno a settimana, mentre il quinto giorno, il venerdì, è lui stesso a essere in analisi con la propria terapeuta.

Conosciamo Sophie

Sophie, promettente ginnasta, è un'adolescente di circa 16 anni. Figlia unica di genitori separati vive con la madre con la quale ha un rapporto conflittuale. Il padre, sebbene lontano, rappresenta per lei un'importante figura di riferimento.

Incontra per la prima volta il dr Weston su suggerimento del suo avvocato per una "*opinione professionale*" in seguito ad un grave incidente nel quale si è fratturata entrambe le braccia. Le dinamiche poco chiare dell'incidente fanno pensare ad un tentativo di suicidio; viene pertanto richiesta una valutazione della sua stabilità mentale. Sophie nega ma, al contempo, afferma di non ricordare i dettagli relativi all'incidente.

... e il dr Weston

Paul Weston è uno psicoanalista relazionale, sposato e padre di tre figli. Al momento vive un periodo travagliato a causa di problemi sia professionali sia personali.

Focus

La nostra attenzione si è focalizzata esclusivamente sulla prima seduta in quanto riteniamo che l'aggancio e la costruzione dell'alleanza terapeutica costituiscano le fondamenta per un intervento terapeutico. L'empatia ed il sostegno emotivo all'adolescente rappresentano la gettata di cemento su cui ogni intervento terapeutico deve poggiare. Quanto più questi fattori sono presenti nella relazione con l'adolescente, tanto più il terapeuta può permettersi di utilizzare al meglio i suoi strumenti.

Invio

Le difficoltà descritte nel caso sono legate soprattutto al fatto che la giovane paziente non fa una richiesta spontanea. Si tratta, infatti, di un invio coatto. L'assicurazione richiede una perizia

psichiatrica. Sophie giunge in terapia con un'idea ben precisa: non vuole essere una paziente; il suo unico scopo è quello di avere il parere professionale di un esperto.

Aggancio

Paul coglie immediatamente l'incongruenza tra il linguaggio verbale e il linguaggio non verbale della ragazza (Sophie sorride mentre racconta l'incidente) e si avvale di questa osservazione per sintonizzarsi con lo stato emotivo della giovane.

Nel corso della seduta il terapeuta utilizza più volte le sue risonanze emotive per connettersi al vissuto della ragazza; ciò contribuisce a creare tra di loro una maggiore vicinanza.

Costruzione dell'alleanza

Il dr Weston va oltre quello che è il suo mandato iniziale, interessandosi alla persona di Sophie con autentica curiosità.

Il setting diventa sempre più mutevole adattandosi alle esigenze della relazione in corso e consentendo ai soggetti interessati di intraprendere quella "*danza relazionale*" (G. Bateson, 1984) che si attiva in ogni consulenza psicologica con un'adolescente.

Il terapeuta non teme di svelarsi e di mettere in gioco parti di sé. Quanto più egli si scopre tanto più la ragazza si affida.

Relazione

La relazione terapeutica con l'adolescente è spesso caratterizzata da una forte ambivalenza, funzionale da parte del paziente per trovare un giusto equilibrio tra appartenenza e separazione. L'atteggiamento oppositivo di sfida e di distanza può talvolta mascherare il desiderio di rapporto, di confidenza.

L'irriverenza dell'adolescente può spesso spiazzare il terapeuta generando frustrazione. Quando egli pensa di aver finalmente trovato la giusta chiave d'accesso, l'adolescente è spesso pronto a cambiare la serratura!

Così come l'adolescente spiazza il terapeuta anche quest'ultimo con i suoi interventi contribuisce a riformulare le aspettative e le richieste della giovane paziente sorprendendola e ridefinendo di volta in volta la loro relazione.

Egli, inoltre, consente alla paziente di dar voce a pensieri poco piacevoli attraverso un processo di normalizzazione.

Conclusioni

In linea con il nostro orientamento teorico sistemico- relazionale il dr Weston focalizza il processo terapeutico sulla relazione che si crea tra paziente e terapeuta. Egli esplora l'area delle relazioni significative mettendo in evidenza i vissuti emotivi e creando connessioni tra esperienze ed emozioni fino ad allora slegati. Tuttavia in alcuni passaggi l'interpretazione da parte del terapeuta risulta precoce e poco fruibile per la giovane paziente generando in noi alcune perplessità poiché tale modus operandi appare poco aderente al nostro. Probabilmente, nei panni del dr Weston, noi avremmo approfondito le medesime aree mediante domande relazionali così da elaborare insieme alla paziente una rinarrazione dei suoi vissuti.

Bibliografia:

- Albasi C., *Adolescenza e Trauma. Il caso di Sophie di In Treatment*, Franco Angeli, 2011.
- Andolfi M., Mascellani A., *Storie di adolescenza*, Raffaello Cortina Editore, 2010.
- Scabini E., Galimberti C. (1994), *Adolescenti e giovani adulti: una transizione familiare*, in “*Ricerche di Psicologia*”, 18, pp. 61-79.
- Galimberti U., *Parole nomadi*, Feltrinelli, 1994.
- Ruggiero G., *L'adolescente nell'epoca delle passioni tristi*, *Agorà sociale* n. 5 Ottobre/Novembre, 2009.